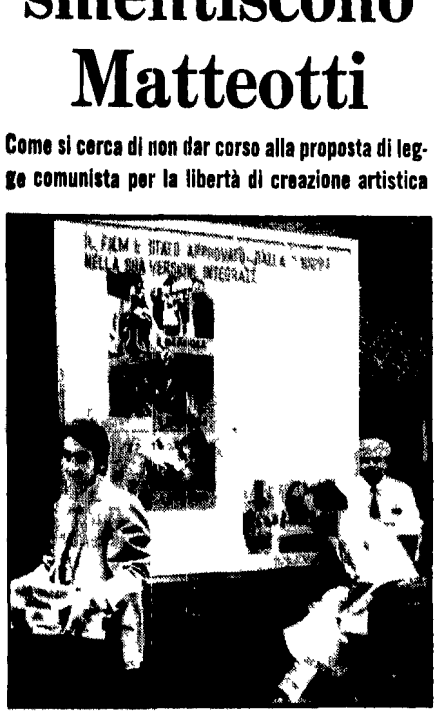
La censura imperversa

«I diavoli» smentiscono Matteotti

Come si cerca di non dar corso alla proposta di legge comunista per la libertà di creazione artistica



Il momento del sequestro un impiegato del cinema Majestic di Roma deflgge il manifesto del «Diavoli», mentre un messo della Procura porta via le «pizze» del film

E così I diavoli *di Ken Russell è stato sequestrato per ordine del magistrato Rap presentanti della Dc e degli ambienti clericali più retrivi e alcuni amici intimi di Matteotti e Rondi avevano «suggerito» essi stessi — mentre la Mostra di Venezia era ancora in corso — di togliere il film dalla circolazione la loro indicazione è stata subito accolta da uno zelante magistrato veronese Andiamo a rileggere* Il Popolo *del 2 settembre Il quotidiano democristiano si arrampica sugli specchi per tentare di giustificare Paolo Valmarana — il quale come membro della commissione selezionatrice, aveva accettato che* I diavoli *fosse proiettato a Venezia — e per sostenere nello stesso tempo la fondatezza delle critiche rivolte all'opera di Russell da ambienti e personalità di ispirazione vaticana e affermata testualmente «cattoli ci cercheranno i siti più opportuni nell'ambito delle istituzioni democratiche e del proprio particolare raggio di influenza per impedire che possa esso (il film appunto n d r) recare danno all'incorrotta popolazione degli schermi cinematografici» E nello stesso giorno padre Filippo rappresentante dell'Ufficio cattolico internazionale del cinema ribadisce in una dichiarazione alla stampa che «non bisogna confondere la selezione per un festival con la proiezione di un film di fronte al grande pubblico»*

Alla luce di queste prese di posizione non più nascoste, appare in tutta evidenza il vergognoso carattere della «messa in scena» veneziana da una parte nel tentativo di dare a Rondi una patente di «apertura culturale» e di indipendenza da suggestioni confessionali si invita al festival il film di Russell e dall'altra mettendo in atto secondo criteri di classe una discriminazione ai danni del grande pubblico (quello dell'Arena e di Mestre, escluso dalla visione dei Diavoli) e profigurando l'intervento censorio in un secondo momento si offrono al magistrato tutti gli argomenti e le «coperture» che egli possa desiderare Quanto al regista (ricordiamo che un altro suo film Donne in amore *è stato fatto sparire sedici mesi or sono dagli schermi italiani) pensiamo che egli si sarà reso conto di aver sbagliato quando ha accettato di mandare il suo film alla Mostra veneziana ad una manifestazione cioè che è per troppo espressione e puntello di un sistema in cui gli interventi censori sono più che mai in auge*

E a proposito come non andare subito col pensiero al le demagogiche sparate del ministro Matteotti il quale quest'anno ci ha fatto sapere un'infinità di volte che l'abolizione della censura era ormai imminente? I fatti stanno invece a dimostrare a che punto siamo e al ministro che tanto a sproposito ama dissertare sulla «libertà della creazione artistica» ricordiamo che fin dall'inizio dell'attuale legislatura il nostro partito ha presentato in Parlamento una proposta di legge per l'abolizione della censura amministrativa e per porre freni ad eccessi di zelo della magistratura e ricordiamo ai lettori che la nostra proposta — così come quelle presentate da altri partiti tra i quali il PSIUP — non è stata discussa per l'opposizione del governo il quale nel suo congenito disprezzo per le assemblee rappresentative non dà per principio seguito ai le altrui iniziative specialmente quando esse si sottraggono al suo controllo Fatto sta che — e chissà ancora per quanto tempo — di abolizione della censura proprio non se ne parla Così come non si prende neanche in considerazione l'eventualità di abolire il reato di vilipendio parliamo anche di questo perché se è vero che — stando al dispositivo della sentenza il cui testo naturalmente non conosciamo — il film è stato sequestrato per «oscenità» non sono pur troppo pochi quelli che lo avrebbero voluto far incriminare anche per vilipendio della religione

Da tutta questa vicenda appare in definitiva chiaro che i nemici della censura non sono — anche se hanno invitato I diavoli *alla Mostra — gli amici di Rondi e di Matteotti ma sono invece rappresentanti di quelle forze che hanno detto con decisione il loro «no» a Venezia e che proprio dopo quest'ultimo episodio porteranno avanti con più vigore quella battaglia per la libertà della cultura e dell'espressione artistica che è oggi più che mai inscindibile da quella per dare all'Italia un cinema veramente nuovo e democratico*

La «personale» di Nagisa Oshima a Pesaro

Vite violente nel Giappone moderno

Nel recentissimo «La cerimonia» un affascinante compendio dell'opera del regista nipponico - «Processo politico» di Leonetti e Pomodoro: narcisismo e vacuità

Dal nostro inviato

PESARO 16

In attesa dei latino americani (Cuba Bolivia e Argentina sono nel programma dei giorni conclusivi) la Mostra di Pesaro settima edizione ha trovato il suo nucleo più coerente e positivo nella personale dedicata al regista giapponese Nagisa Oshima una decina di opere di vario metraggio costituenti (a parte la sua più intensa attività televisiva) circa metà della produzione del cineasta oggi meno che quarantenne Il suo esordio cinematografico risale al 1959 il suo primo film esposto qui *L'addomestica mento* è del 1961 l'ultimo *La cerimonia* è del 1971

Nagisa Oshima è ossessionato dal problema della violenza Esperienze e memorie di militante nel movimento studentesco riflessioni sulla storia e sull'attualità del Giappone indagini sul rapporto tra liberazione sessuale e liberazione sociale analisi delle strutture familiari, critica e recupero delle forme tradizionali di spettacolo (il teatro kabuki ad esempio) proposta di nuovi modi espressivi a una ricerca dettagliata il cinema di Nagisa Oshima offre spunti diversi facce molteplici prospettive alterne E anche varietà di risultati scompensi stilistici tentativi non scevri di eclettismo Ma scoperto o sotterraneo rinveniamo dovunque il filo rosso della violenza che per Oshima sembra essere guida e sostegno dei rivolgimenti individuali come di quelli sociali Nel *Demone in pieno giorno* l'eroe è un maniaco sessuale e omicida riguardato se non con simpatia con molta comprensione Nel *Diario d'un ladro di Shinkuju* che elegge a proprio modello sin dal titolo la rivolta anarchica di un Genêt (e non mancano altri nomi a punteggiare significativamente la vicenda da Arrabal e Henry Miller oltre ad autori nipponici evidentemente) il furto di libri è provocazione verso i poteri costituiti rottura di tabù culturali negazione di valori imposti dall'alto o appropriazione brutale di essi Ma è anche il furto una metafora e sino a un dato momento un ripiego del protagonista nella sua insoddisfatta tensione verso l'orgasmo il quale verrà da lui raggiunto in sintonia con l'esplodere d'una insurrezione giovanile

Qui si colgono certo i limiti di schematismo e di meccanicismo della concezione del mondo di Oshima il quale oltre tutto si rende il compito un po troppo facile scegliendo al proprio personaggio avversari spesso di comodo Ma il suo senso della rappresentazione cinematografica è mosso vivo ingegnoso come nel Godard dei tempi migliori E insieme con una forte accentuazione nazionale nel linguaggio

Accentuazione nazionale che è pure nella *Cerimonia* storia d'una grande famiglia attraverso un quarto di secolo quello che va dalla sconfitta del Giappone (1945) alla decisiva affermazione del paese come una delle massime potenze economiche del mondo e alla rinascita nel suo seno di tendenze esasperatamente «patriottiche» militaristiche aggressive I capitoli fondamentali di questa vicenda si raccolgono appunto attorno alle «cerimonie» domestiche nozze e soprattutto funerali che rappresentano anche un passaggio di poteri L'impianto (rituale delinea alla perfezione la tematica del racconto ne disegna con rigore gli spazi e i tempi gli conferisce una straordinaria compattezza sul piano dello stile E quasi *La caduta degli dei* versione nipponica ma con un più pressante riferimento a dilemmi e alle angosce dell'attualità tanto che nel film si riflette l'emozione suscitata dal clamoroso gesto suicida dello scrittore di estrema destra Yukio Mishima profeta d'una nuova onda reazionaria Anche *La cerimonia* si conclude con un suicidio il quale tuttavia vuol avere valore liberatorio e quasi di esorcismo contro i fantasmi che assediano l'anima giapponese o più precisamente la coscienza inquieta degli intellettuali ripponici il cui travaglio ha proprio in Nagisa Oshima uno dei suoi interpreti più sensibili

Del resto non c'è molto da dire *Tracce* del regista marrocchino Hamid Benani nato il 1 agosto destino d'un traviatello mettendo in causa (con notevole coraggio) i guasti dell'educazione religiosa e fornendo realistici squarci di ambienti e di figure che ci ricordano in tono minore il miglior De Sica e il primo Pasolini

Il tedesco occidentale Volker Hoch *Un SPQR* segue lo sbandato itinerario di due nati assolutte coppie da Monaco di Baviera a Roma strizzando l'occhio a Fellini e ad altri

Abbiamo visto infine *Processo politico* di Francesco Leonetti controfirmato da Arnaldo Pomodoro lo scultore ben noto alcune opere del quale adornano in questi giorni le piazze della città che ospita la rassegna Il processo di cui al titolo è quello Calabresi Baldelli che ha conosciuto a riproporre scottanti interrogativi sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli e sull'attribuzione delle responsabilità per i fatti di Milano nel quadro di quella vasta congiura autoritaria e repressiva i cui nessi e le cui implicazioni restano in parte oscuri A chiarirli non serve davvero questo *Processo politico* sessanta minuti di proiezione sprecati nonostante la possibilità di utilizzare alcune riprese effettuate all'interno dei tribunale e la disponibilità di Pio Baldelli quale interprete di se stesso La preoccupazione degli autori comunque sembra essere stata piuttosto quella di agitare alcuni temi della «discussione» in corso tra i gruppi della sinistra extraparlamentare ma con tale semplicismo (o cerebralismo) di mezzi e di toni da piombare rapidamente nel ridicolo Ciò che non dispiacerebbe nemmeno tanto se l'argomento di fondo non fosse così serio On de questa esibizione narcisistica divenendo pubblica non può sfuggire a una pubblica condanna politica e perché no morale ed umana Al termine del film dopo una delirante sequenza (a colori) nella quale gli attivisti d'un gruppo sedicente filocinese eseguono con accompagnamento di musiche esotiche la «messa a morte» della stampa borghese i numerosi collaboratori dell'opera appaiono effigiati in immagini di fronte e di profilo come nelle foto segnaletiche della polizia Certificati del genere bisogna saperseli meritare E per buoni motivi

Aggeo Savioli

Festival di musica contemporanea

Stravinski e Webern in coabitazione

A San Rocco si è esibito il Quartetto italiano

Dal nostro inviato

VENEZIA 16

Quartetto Italiano a San Rocco e a sera Orchestra della Radiotelevisione francese nella basilica dei Frari La giornata iniziata con severe meditazioni si è conclusa tra diffuse mormorazioni Prorompe poi in un applauso

Nel pomeriggio Webern e Stravinski con tutte le opere per quartetto rare e preziose Oggi l'accostamento tra i due autori è quasi d'obbligo così come qualche anno fa era di rigore l'opposizione assoluta

Il segnale venne dal resto dallo stesso Stravinski che dopo il successo della *Carriera del libertino* vertice del neoclassico virò di bordo civettò con la dodecafonia e un bel giorno annunciò che Webern era il suo maestro spirituale tra l'estrema irritazione dei conservatori che se lo videro scappar di mano ancora una volta e degli avanguardisti che lo videro entrare sfacciatamente nel loro settore privato Ora piacate le polemiche il confronto è tra classici gli ultimi classici della nostra epoca

Confronto molto limitato comunque per quanto riguarda il quartetto Webern esplorò tutta la vita le possibilità dei quattro archi dai lavori decisiva affermazione del pase come una delle massime potenze economiche del mondo e alla rinascita nel suo seno di tendenze esasperatamente «patriottiche» militaristiche aggressive I capitoli fondamentali di questa vicenda si raccolgono appunto attorno alle «cerimonie» domestiche nozze e soprattutto funerali che rappresentano anche un passaggio di poteri L'impianto (rituale delinea alla perfezione la tematica del racconto ne disegna con rigore gli spazi e i tempi gli conferisce una straordinaria compattezza sul piano dello stile E quasi *La caduta degli dei* versione nipponica ma con un più pressante riferimento a dilemmi e alle angosce dell'attualità tanto che nel film si riflette l'emozione suscitata dal clamoroso gesto suicida dello scrittore di estrema destra Yukio Mishima profeta d'una nuova onda reazionaria Anche *La cerimonia* si conclude con un suicidio il quale tuttavia vuol avere valore liberatorio e quasi di esorcismo contro i fantasmi che assediano l'anima giapponese o più precisamente la coscienza inquieta degli intellettuali ripponici il cui travaglio ha proprio in Nagisa Oshima uno dei suoi interpreti più sensibili

Del resto non c'è molto da dire *Tracce* del regista marrocchino Hamid Benani nato il 1 agosto destino d'un traviatello mettendo in causa (con notevole coraggio) i guasti dell'educazione religiosa e fornendo realistici squarci di ambienti e di figure che ci ricordano in tono minore il miglior De Sica e il primo Pasolini

Il tedesco occidentale Volker Hoch *Un SPQR* segue lo sbandato itinerario di due nati assolutte coppie da Monaco di Baviera a Roma strizzando l'occhio a Fellini e ad altri

Abbiamo visto infine *Processo politico* di Francesco Leonetti controfirmato da Arnaldo Pomodoro lo scultore ben noto alcune opere del quale adornano in questi giorni le piazze della città che ospita la rassegna Il processo di cui al titolo è quello Calabresi Baldelli che ha conosciuto a riproporre scottanti interrogativi sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli e sull'attribuzione delle responsabilità per i fatti di Milano nel quadro di quella vasta congiura autoritaria e repressiva i cui nessi e le cui implicazioni restano in parte oscuri A chiarirli non serve davvero questo *Processo politico* sessanta minuti di proiezione sprecati nonostante la possibilità di utilizzare alcune riprese effettuate all'interno dei tribunale e la disponibilità di Pio Baldelli quale interprete di se stesso La preoccupazione degli autori comunque sembra essere stata piuttosto quella di agitare alcuni temi della «discussione» in corso tra i gruppi della sinistra extraparlamentare ma con tale semplicismo (o cerebralismo) di mezzi e di toni da piombare rapidamente nel ridicolo Ciò che non dispiacerebbe nemmeno tanto se l'argomento di fondo non fosse così serio On de questa esibizione narcisistica divenendo pubblica non può sfuggire a una pubblica condanna politica e perché no morale ed umana Al termine del film dopo una delirante sequenza (a colori) nella quale gli attivisti d'un gruppo sedicente filocinese eseguono con accompagnamento di musiche esotiche la «messa a morte» della stampa borghese i numerosi collaboratori dell'opera appaiono effigiati in immagini di fronte e di profilo come nelle foto segnaletiche della polizia Certificati del genere bisogna saperseli meritare E per buoni motivi

Aggeo Savioli

Premio Italia TV

Si ritorna alla magìa

La RAI ha presentato parte del materiale raccolto per un'inchiesta condotta da Sergio Giordani in collaborazione con Enzo Siciliano e Tullio Seppilli

Dal nostro inviato

VENEZIA 16

Chiusa la parata dei drammatici il premio Italia ha avviato quella dei documentari che costituisce — con venti sei titoli — il piatto forte della rassegna nel settore televisivo L'onore del debutto è stato affidato alla RAI la quale vi ha tuttavia corrisposto in maniera bizzarra presentando il riassunto di una parte di un programma che una volta ultimato dovrà articolarsi in cinque puntate Si tratta dell'*Uomo a più dimensioni magia e misticismo nelle società di massa* che porta (o meglio porterà) la firma di Sergio Giordani alla regia e di Enzo Siciliano quale autore dei testi il tutto sulla base della documentazione fornita dall'Istituto di Etnologia e Antropologia culturale dell'Università di Perugia diretto dal prof Tullio Seppilli

Quando sarà ultimata (ma sono ancora in corso le riprese in India e la troupe dovrà ancora girare in Africa e in Europa) l'inchiesta potrebbe rivelarsi di notevole interesse a giudicare almeno da quanto hanno illustrato in un incontro con la stampa il prof Seppilli Enzo Siciliano e il dott Milano alto dirigente del settore «culturale» della RAI Si prevede infatti una analisi d'avvio in due puntate di quel «ritorno» di massa attualmente in atto nelle civiltà tecnologicamente avanzate al la magia all'occultismo ed anche ad una sacralità che si sviluppa in alternativa o in opposizione alle chiese istituzionalizzate Una analisi insomma delle contraddizioni della civiltà occidentale che sostengono questo bisogno di magia Le due puntate successive dovrebbero essere dedicate invece a quei paesi dove queste tecniche magiche si pronosco no ancora come una componente culturale tradizionale e dove soprattutto si realizza no ancora come effetti attivamente operanti (dai guaritori e stregoni africani ai fachirismo) La terza dovrà analizzare questo interrogativo se questi meccanismi sono ancora «efficaci» in quelle società è possibile tentarne un recupero in chiave scientifica in una società ad avanzato sviluppo tecnologico? Si chiuderebbe così ha precisato Seppilli l'anello della ricerca che partita dalla società occidentale su questa tornerebbe a pieno titolo

Questo dunque sarà il documentario Ben altro è quello che si è visto a Venezia dove la sintesi forzosa di un materiale ancora incompleto ha offerto — e senza alcuna spiegazione per la maggioranza degli osservatori — una panoramica discutibile di alcuni «fenomeni» statunitensi e giapponesi per concludersi con una esaltazione del *Jesus power* americano (i cui adepti sono presentati come giovani che combattono la fuga nella droga attraverso il ritorno a Cristo) e con l'ambigua affermazione che «l'idea che il sacro potesse essere ucciso nel la coscienza umana si confermi sempre più come una pretesa non divistica priva di ragione» Sembra di essere assai lontani dalle intenzioni e non sappiamo quanto vi sia da sperare che si tratti soltanto di un equivoco dettato dalla frettolosità di un illecito riassunto Alla RAI tutto è possibile così com'è stato possibile infatti che l'unica partecipazione televisiva al premio si sia ridotta ad un pasticcio sollecitato come ha spiegato il dott Milano — dalla necessità (?) di presentare un opera a colori considerando che questo è il genere di produzione gradito dagli enti stranieri mentre i documentari italiani sono solitamente in bianco e nero (ma almeno sei o sette paesi nei prossimi giorni non avranno di queste preoccupazioni di prestigio o d'affari)

Fortunatamente subito dopo l'Italia la NBC statunitense ha offerto una vigorosa dimostrazione di sobrietà e chiarezza espositiva con una violentissima inchiesta denuncia sulla situazione dei tribunali e le case di correzioni per minori dove ogni anno passano quasi un milione di bambini americani *Questo ragazzo non è idoneo* di Martin Carr (un *producer* noto per altre sensazionali inchieste come *La fame in America*) si svolge secondo il ritmo elementare ma incalzante di una «domanda e risposta» con alcuni ragazzi che hanno vissuto o stanno vivendo l'esperienza di queste case nonché con alcuni avvocati giudici e direttori di istituti Non c'è commento dell'autore Non c'è ricerca calligrafica o d'ambiente come usa anche nelle più *audaci* inchieste della nostra TV Ma le *denunce offerte* dal programmi italiani che hanno trattato analoghi argomenti diventano nel confronto una timida cosa La brutalità difesa come sistema educativo la corruzione appresa negli istituti la diffusione delle droghe e dell'omosessualità la bestialità degli educatori improvvisati la carcerazione come destino dei poveri e dei negri emergono lentamente ma sicuramente da questo dilagare martellante che ha creato un buttifero (e qualche tranquillizzante provvedimento punitivo) quando la NBC lo ha mandato in onda

Certo anche questa trasmissione — proprio per la sua «oggettività» assoluta da laboratorio — si rivela incapace di risalire alle cause di questa ennesima dimostrazione della ferocia del sistema sociale statunitense Ma è comunque un insieme di «dati» assai utili alla riflessione di quelli per intenderci che in Italia verrebbero censurati ancor prima di essere registrati da una telecamera

Dario Natoli

Yves Boisset dirige un film su Ben Barka

PARIGI 16

Il regista Yves Boisset che sta ultimando il film *Le saut de l'ange* con Jean Yanne sta preparando insieme con Jorge Semprun *L'attentat* che sarà girato a novembre Il film intende descrivere il rapimento e l'assassinio ad opera di sicari e dei servizi segreti francesi del leader dell'opposizione marocchina in esilio Mehdi Ben Barka Protagonista sarà Jean Louis Trintignant all'ancato da un rilevante *cast* di attori francesi italiani e americani

controcanale

IRLANDA DAL VERO — *Non è facile vedere sui nostri teleschermi documentari come questa volta il termine è finalmente giustificato) come quello che Franco Biancacci ha girato» per la rubrica «Se stante Irlanda del Nord il perché di una lotta Non abbiamo potuto assistere alla prima puntata di questo servizio due settimane fa ma questa seconda trasmissione ci è parsa efficace sotto molti aspetti e con ci diceva in consueta per la nostra TV La TV italiana infatti non ama per nulla la cronaca preferisce le «panoramiche» (del tipo di quella che Branzi ci sta ammannendo in altre trasmissioni dello stesso «Se stante») oppure l'indagine a freddo, oppure il dibattito tra «esperti» Nel documentario di Biancacci invece le immagini filmate davano innanzitutto conto degli avvenimenti e ne davano conto «dal vero» cioè in chiave di cronaca diretta*

Basti ricordare le sequenze «girate» a Belfast in agosto subito dopo l'emanazione della legge governativa per l'internamento immediato dei «sospetti di ribellione» oppure i brani dedicati all'attività dell'IRA o ancora le interviste raccolte tra i profughi

Finalmente prima dei giudizi prima delle riflessioni di carattere generale prima dell'esposizione dei «contrastanti punti di vista ci sono stati offerti i fatti colti nel loro stesso svolgersi e la TV è tornata alla sua autentica funzione» Naturalmente Franco Biancacci ha potuto compiere il suo lavoro in questo modo perché è stato invitato in Irlanda al momento opportuno e vi è rimasto quanto era necessario il che non avviene spesso ai giornalisti televisivi (avviene però anche che i giornalisti televisivi si trovino sul posto al momento inopportuno «girino le sequenze di cronaca e poi siano costretti a mandare il materiale in archivio perché i dirigenti lo ritengono pericoloso») L'informazione televisiva potrebbe assumere un taglio e un importanza ben diversi se i servizi come questo diventassero la regola e fossero trasmessi con tempestività

Questo taglio cronistico condizionando tutto il documentario illuminata anche la parte dedicata alle interviste e quindi i diversi giudizi sulla situazione

In questa parte Biancacci ha seguito la consuetudine degli «equilibri diplomatici» anche se con giudizio una regola che imponendo di accoltare allo stesso titolo le «voci» dell'una e dell'altra parte finisce sempre per far pendere la bilancia a favore delle «autorità» (che come è noto dispongono in ogni caso di un numero maggiore di voci» mascherate e no) Ma questa volta c'erano le sequenze di cronaca a parlare direttamente e a offrire ai telespettatori la possibilità di intendere meglio il significato delle diverse dichiarazioni e di verificarne la sostanza Così mentre ministri inglesi e irlandesi parlamentari ed «esperti» si affannavano a giustificare — con intransigenza o con timidezza — le azioni dell'esercito inglese nel l'Irlanda del Nord le immagini dei rastrellamenti delle perquisizioni della guerriglia i racconti dei profughi dimostravano che la repressione ha sempre e ovunque lo stesso volto

Un volto che ha precisi connotati di classe come ha giustamente sottolineato — ma è stato il solo fuggevole accenno in questa puntata il dirigente dell'unione per i diritti civili Cogarthy

g. c.

RAI TV

oggi vedremo

IL CONTINENTE SCANDINAVIA (1°, ore 21)

Dopo aver preso in esame nella prima puntata i problemi dell'uomo scandinavo Pier Giorgio Branzi questa sera, intende mettere in evidenza le distinzioni che sussistono tra i tre paesi sul piano politico economico e sociale soprattutto alla luce di alcuni avvenimenti e fenomeni nuovi Per esempio in Svezia i dipendenti statali sono scesi in sciopero per più di trenta giorni in Norvegia c'è voluto più di un mese per formare un governo e in Finlandia si è rivelato assai difficile l'equilibrio della coalizione governativa C'è poi il problema del MEC l'esportazione svedese è diretta verso i paesi del MEC ma la Svezia ne è fuori Il paese è neutrale ma è la terza nazione del mondo per le spese militari dopo l'America e l'URSS Anche la Norvegia ha problemi con il MEC mentre i pescatori sono in agitazione Nella puntata vengono inoltre trattati i problemi dei suicidi della droga e dell'alcoolismo

MUSICA LEGGERA DA VENEZIA (2°, ore 21,15)

Dal Teatro «La Perla» di Venezia viene trasmessa la seconda serata della VII Mostra Internazionale di musica leggera Si esibiscono molti «grossi calibri» da Massimo Ranieri che presenterà un brano nuovo intitolato «Io e te» a Lucio Dalla Donatello Ornella Vanoni Marisa Sannia Al Bano i Blue Mink Astrud Gilberto e molti altri Accanto ai *big* si esibiscono sei voci nuove selezionate in uno spettacolo svolto a Mestre nelle giornate dell'8 9 10 e 11 settembre

PALLACANESTRO (2°, ore 22,30)

In collegamento tra le reti televisive europee viene trasmessa la giornata di semifinali al campionato europeo di pallacanestro di Essen nella Germania federale È questa la diciassettesima edizione dei campionati che negli ultimi tempi hanno visto il dominio soltanto dell'Unione Sovietica

programmi

TV nazionale

10 00 Programma cinematografico (Per Milano Bari e zone collegate)
18 15 La TV dei ragazzi In città, Robinson Crusoé Il sapone, la pistola la chitarra ed altre meraviglie
19 45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20 30 Telegiornale
21 00 Sestante
22 00 Salvataggio pericoloso Telefilm di Herb Wallerstein interpretato da Don Murray e Otis Young
23 00 Telegiornale

TV secondo

21 00 Telegiornale
21,15 Musica leggera Seconda serata della VII Mostra Internazionale ripresa dal teatro «La Perla» di Venezia Questa sera sono in gara Masai Mo Ranieri Lucio Dalla Donatello Marisa Sannia Al Bano Blue Mink Astrud Gilberto Eric Charden Jimmy Cliff Rosanna Fratello Peret
22 30 Sport

Radio 1°

GIORNALE RADIO Ore 7 8 10 12 13 14 15 17 20 23 6 Mattutino musicale 8 30 Le canzoni del mattino 9 15 Voi ed io 11 30 Il Trovatore 12 10 In diretta da Via Asiago 13 15 I tavolini di Aretha Franklin 13 27 Una commedia in trenta minuti 14 09 Zibaldone italiano 15 10 Consulto 16 Programma per ragazzi 16 20 Per voi giovani Estate 18 45 Bianco rosso giallo 19 I protagonisti André Navarra 19 30 Country & Western 20 15 Ascolta si la sera 20 20 La letteratura e le idee negli anni sessanta 20 50 Concerto sinfonico 22 40 Chiara Fontana

Radio 2°

GIORNALE RADIO Ore 6 30 7 30 8 30 9 30 10 30 11 30 12 30 13 30 14 30 15 30 16 30 17 30 18 30 19 30 22 30 24 6 Il mattiniere 7 40 Buongiorno con Fred Bongusto e Rosalba Archilletti 8 40 Suoni e colori dell'orchestra 9 50 Gioacchino Cesanova 10 05 Canzoni per tutti 10 35 Otto piste 12 10 Trasmissioni regionali 12 35 Arriva il compositore 13 Hit parade 14 Come e perché 14 05 Su di giri 14 30 Trasmissioni regionali 15 30 Dischi oggi 15 40 Intermezzo 16 05 Pomeridiana 18 05 Come e perché 18 15 Long Playing 18 45 Stand di canzoni 19 02 Quando la gente canta 20 10 Supersonic 21 15 VII Mostra Internazionale di Musica Leggera

Radio 3°

Ore 10 Concerto di apertura 11 45 Musiche italiane d'oggi 13 Intermezzo 14 Chiaroscuro 14 30 Le Sonate di Georg Friedrich Haendel 15 05 Giuseppe Riconosciuto 17 20 Fogli d'album 17 40 Jazz oggi 18 Notizie del terzo 18 35 Musica leggera 18 45 Strawinsky Stockhausen Satie ed altri 19 15 Concerto di ogni sera 20 15 Il comportamento degli animali 21 Giornale del terzo 21 30 Artaud Homme-Théâtre

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 12 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

le prime

Cinema

Una farfalla con le ali insanguinate

In una non più recente polemica (ma sempre attuale comunque) Duccio Tessari espresse il convincimento che determinati contenuti non evasivi potevano anche essere espressi nel linguaggio popolare dei film commerciali Il regista spezzava una lancia quindi in favore di un cinema in cui forza consisterebbe nel vendere dee attraverso una forma accessibile

Con *Una farfalla con le ali insanguinate* (interpretato da Helmut Berger Evelyn Stewart Giancarlo Sbragia) Tessari cede invece soltanto alla moda del «giallo all'italiana inverosimile e astratto offre un ulteriore dimostrazione della poca consistenza del suo convincimento ideologico estetico La *forma* popolaresca» del suo «giallo non partorisce alcuna idea né genericamente né tantomeno ideologicamente impegnata

Il film è soltanto l'intreccio o che è o stesso soltanto la forma delle sequenze L'intreccio un presentatore sportivo sposato e con tendenze particolar uccide una studentessa mentre tenta di possederla dopo varie indagini le piove della sua colpevolezza risultano schiaccianti e tuttavia un suo amico avvocato (che si rivelerà anche l'amante di sua moglie) con l'aiuto di nuove circostanze riesce a farlo assolvere Le nuove circostanze amante della vittima per salvare il presentatore (forse suo futuro suocero) compie altri delitti simili mentre l'accusato non era certo in grado di consumarli

Il film a colori di Tessari tra l'altro è privo di qualsiasi ironia Ironica appare la citazione che l'arte non è mai al di sopra delle classi? E il film si chiude con un ringraziamento alla polizia scientifica

vice